

**Omelia nell'ordinazione presbiterale  
di Claudio Visconti e Ilario Kitambala**  
Cerignola - Cattedrale - 20.XII.2009 (IV di Avvento)

*Carissimi,*

1. La liturgia di questa IV domenica di Avvento, percorsa da forti espressioni di gioia e di esultanza, ci orienta ormai al cuore del mistero: Dio non solo visita il suo popolo, ma sceglie di dimorare stabilmente in mezzo ad esso. A raccontarci questa sublime avventura di un Dio che si scomoda lasciando il cielo per farsi nostro concittadino sono due donne, Maria ed Elisabetta, entrambe visitate da Dio e oggetto del suo sguardo che si pose su di esse con infinita gratuità.

Due donne, tanto diverse quanto avvicinate dall'esperienza dell'incontro con il Signore, che tutto rinnova e tutto feconda. Maria ed Elisabetta, custodi del dono di Dio, diventano così icona dell'umanità visitata da Dio nella sua bontà misericordiosa; ma anche icona della Chiesa, la nostra, che sotto l'azione fecondatrice dello Spirito, l'imposizione delle mani e la preghiera dell'assemblea santa genererà Claudio e Ilario al ministero presbiterale.

E se Maria e la Chiesa sono un'unica Madre, ambedue sono *pneumatofore*, cioè portatrici di quello Spirito che fa trasalire, saltare e danzare di gioia, certi qual siamo di quella certezza di fede che, quanto è accaduto ieri e attestato dalle Sante Scritture,

verrà ripresentato e rinnovato nell'oggi di questo vespro di luce.

2. Tra poco, infatti, vedrete Claudio e Ilario, inginocchiati davanti a me, sui quali imporrò le mie mani sul loro capo, riproponendo così l'antichissimo gesto degli Apostoli.

È un gesto questo che, avendo in sé la gravidanza e la forza trasformatrice dello Spirito, abiliterà questi due figli a rivelare il volto di Dio e a continuare l'opera salvifica di Cristo nell'oggi della storia.

Su di essi pregherò: “Dona, Padre onnipotente, a questi tuoi figli la dignità del presbiterato. Rinnova in loro l'effusione del tuo Spirito di santità”, perché disponendo

del potere sacramentale, rendano contemporaneo e presente Gesù, tra la nostra gente.

Il vostro compito, figli carissimi, sarà quello di portare il cielo sulla terra, sì che il Signore possa continuare a visitare i suoi fratelli, ricordandovi che siete ordinati non per il vostro bene spirituale o per orgoglio del casato, ma per quello delle comunità alle quali dovrò inviarvi a svolgere il ministero di verità e di carità.

Grazie allo Spirito che vi ricolmerà della Sua potenza, ciascuno di voi è chiamato ad essere uomo tutto del Signore perché è Dio stesso che vi ha scelti e vi ha costituiti nel suo servizio apostolico: perciò siate

totalmente suoi per essere totalmente degli uomini e per gli uomini!

Sarà inoltre vostro precipuo compito fare incontrare le persone con Gesù Cristo evitando di ridurre la chiesa ad un'agenzia umanitaria o a una centrale di problematiche sociali.

In quanto educatori della fede e araldi dell'evangelo non date lezioni teoriche di cristianesimo, mimetizzandovi con stili e linguaggi popolari; siate invece uomini che cercano le cose di lassù e non le cose della terra (cfr. *Col* 3,1-2), offrendo la vostra testimonianza di comunione cristiana con i fratelli e le sorelle. E indicate loro il cielo, quale destinazione comune ultima e approdo finale della vostra missione.

Perché ciò possa realizzarsi, custodite la Parola (*Gv* 8,55) e siate icona vivente del Cristo orante con un'intensa vita di preghiera, insegnando a vivere nella carne ma non secondo la carne.

Date infine ai fedeli che vi saranno affidati un supplemento d'anima e di spiritualità, perché a ciò siete stati consacrati in quanto ripresentazione sacramentale di Gesù sacerdote.

3. Posti sotto la protezione di Dio attraverso il gesto delle mie mani, effusivo di Spirito Santo, voi diventerete sua proprietà e come tale non vi apparterrete più.

Siete servi, servi per sempre. Perciò, durante l'ordinazione, ungerò le vostre mani

con l'olio del santo crisma perché attraverso di esse possiate continuare la stessa missione di Colui che “passò facendo del bene a tutti...” (*At 10,38*).

Mani purificate dal fuoco dello Spirito saranno d'ora in poi le vostre mani; mani santificate e fortificate dallo Spirito di santità; mani che benediranno e assolveranno, saneranno ogni infermità e metteranno in piedi quanti sono vacillanti; mani che, innalzate verso il cielo, imploreranno aiuto e misericordia, sollievo e conforto.

Oh, come vorrei che non perdessero mai nel tempo la fragranza dello Spirito, quale fragranza di verginali primordi perché tra poco sarete “unti per diffondere nel mondo

il buon odore di Cristo” (San Basilio, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 39). Ricordate, figli miei carissimi, che prima di diffondere il profumo dello Spirito, voi, con la vostra vita, dovete essere il “buon profumo di Cristo” tra la gente (2 *Cor* 2,15).

Non sarà sufficiente che questa sera vi venga concessa l’abilitazione ad agire in nome di Cristo e della Chiesa attraverso le azioni liturgiche. Siete invece chiamati a “conformare la vostra vita al mistero della croce” rendendovi conto di ciò che farete e imitando ciò che celebrerete (cfr. Pont. Rom., *Consegna delle offerte*).

Sarà perciò l’autorevolezza della vostra esistenza ad indicare il Cristo presente nella storia personale e comunitaria e non



l'autorità vuota e saccente di chi esercita un potere, per giunta, un potere non suo!

Fate infine comprendere ai vostri fedeli laici, che tanto hanno desiderato questa sera di vedervi preti, che voi siete stati pre-scelti ad essere preti e non a fare i preti.

E se i nostri fratelli e sorelle laici vorrebbero indurvi a fare i preti in chiesa, fate loro capire che si è preti sempre e dovunque, come amava pensare il grande teologo francese H. D. Lacordaire (1802-1861) per il quale il prete deve

“vivere in mezzo al mondo senza alcun desiderio per i suoi piaceri;  
essere membro di ogni famiglia, senza appartenere ad alcuna di esse;

essere messo a parte di ogni segreto,  
guarire ogni ferita;  
andare ogni giorno dagli uomini a Dio  
per offrirgli la loro devozione e tornare  
da Dio agli uomini per portare ad essi il  
suo perdono e la sua speranza;  
avere un cuore d'acciaio per la castità e di  
carne per la carità" (cfr. *OR*, 12 dicembre  
2009).

4. Carissimi fratelli e sorelle, avvinti dallo stupore per le meraviglie che Dio ha compiuto e continua a compiere nel tempo, chiamando ancora uomini al suo servizio nella Chiesa per l'annuncio della Parola che salva, rendiamo a Lui grazie con lo stesso

cantico di lode sgorgato dal cuore e dalle labbra di Maria, il *Magnificat*.

Affidiamo le primizie sacerdotali di questi due giovani presbiteri alla materna protezione di Maria SS. e alla intercessione del Santo Curato d'Ars, perché sappiano trovare la sorgente della loro santità nell'oggetto del loro sacerdozio e nella carità pastorale, coltivando “quella scienza dell'amore”, appresa solo nel “cuore a cuore con Cristo”.

Solo così, essi potranno essere in grado di cooperare efficacemente al “misterioso disegno del Padre che consiste nel ‘fare di Cristo il cuore del mondo’” (Benedetto XVI, *Omelia per l'apertura dell'Anno Sacerdotale*, 19 giugno 2009).

E così sia.

† Felice, Vescovo